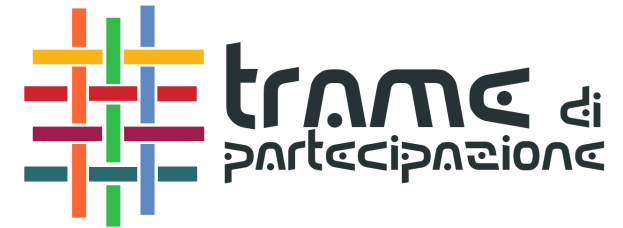


Report conclusivo dell'attività Focus e indagine quali / quantitativa

Indice

- a. Attività di indagine**
- b. Obiettivo dell'azione**
- c. Sintesi dei Focus**
- d. Sintesi delle interviste**
- e. Conclusioni**

Allegati



a. Attività di indagine

L'indagine quali-quantitativa del progetto di Trame di partecipazione è una delle attività previste al fine di conseguire l'obiettivo di "favorire la partecipazione dei cittadini alla vita delle comunità e la loro partecipazione attiva nelle attività di cura dei beni comuni (...) Accrescere la capacità degli Enti di Terzo Settore di aggregare i bisogni, rappresentarli e di attivare connessioni con le risorse delle comunità (...) Favorire il confronto tra esperienze di promozione della partecipazione dei cittadini / animazione della comunità."

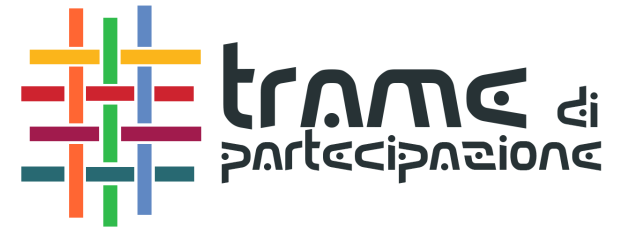
L'intenzione era quella di realizzare cinque incontri in diversi ambiti territoriali.

Sono stati realizzati tre di questi appuntamenti: il confinamento connesso all'emergenza Covid19 non ha consentito di organizzare gli ultimi due incontri, previsti a Brescia e Cremona. In precedenza erano stati realizzati tre *Focus group* di tre ore ciascuno a Sesto San Giovanni presso la Fondazione Comunitaria Nord Milano (5 febbraio 2020), a Milano presso la Fondazione di Comunità di Milano (13 febbraio) e a Como presso la Fondazione della Comunità Comasca (20 febbraio). Nel complesso hanno *partecipato* 26 persone di cui 15 donne e 11 uomini (14 esponenti di associazioni, 5 di Fondazioni comunitarie, 2 di Comuni, 2 di Centri Studi, 1 di Csv).

Il numero di partecipanti riduce forse la significatività del campione rispetto alle attese: si tratta però di un gruppo la cui composizione è comunque molto interessante. La alta partecipazione alle discussioni ha permesso di raccogliere molte informazioni e indicazioni.

Una buona base di dati per una successiva fase di indagine che è stata decisa di condurre attraverso alcune *interviste semi strutturate* che sono state realizzate nei mesi di ottobre e novembre 2020 e a cui hanno *partecipato* 9 persone di cui 6 uomini e 3 donne (6 rappresentanti di associazioni e enti di terzo settore, 2 di Fondazioni di origine bancaria e di un professore universitario)

Gli incontri e le interviste sono stati condotti da Giovanni Merlo (Ledha) e Sergio Silvotti (Forum Terzo Settore - Lombardia)



b. Obiettivo dell'azione

Con questa azione si intendeva approfondire come gli Enti di Terzo Settore si pongano in relazione con quella parte di cittadinanza che si dichiara disponibile a operare per l'interesse generale delle proprie comunità.

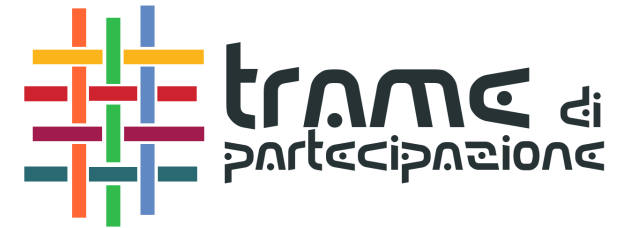
Da tempo, infatti, si riscontra una certa fatica, da parte delle organizzazioni di terzo settore, ad accogliere e valorizzare adeguatamente l'energia della cittadinanza attiva, così come, d'altra parte, non sempre i cittadini percepiscono il Terzo Settore come il luogo in cui convogliare le proprie preziose risorse di volontariato, di dedizione, di altruismo. Da un lato, complice anche la spinta della riforma del Terzo Settore, si registra la tendenza a professionalizzare sempre più il Terzo Settore, dall'altro la fiducia e il consenso a lungo manifestati dalla cittadinanza verso il Terzo settore mostrano segni di indebolimento. Negli incontri, inizialmente previsti nella sola forma di Focus group ma poi divenuti anche delle interviste semi strutturate, si è posta all'attenzione dei partecipanti su alcune questioni circa il significato odierno del coinvolgimento dei nostri enti e in generale per quelli di Terzo Settore e per continuare ad essere, in modo nuovo e più efficace, espressione dell'autonoma iniziativa dei cittadini. L'azione di indagine, promossa e realizzata attraverso questi incontri, si inserisce nella strategia più ampia del progetto Trame di partecipazione di perseguire tre obiettivi prioritari

a. la necessità di approfondire e allargare la riflessione sul contributo delle associazioni e in generale degli Enti di terzo settore alla programmazione delle politiche (e non solo all'attuazione):

b. l'opportunità e la necessità di coinvolgere sempre più la generalità dei cittadini nelle iniziative e nella vita delle associazioni e degli enti;

c. la volontà di comprendere nella visione e nelle proposte delle nostre organizzazioni le proposte di attivazione, sensibilizzazione e anche denuncia sociale con pari dignità e valore degli interventi di natura "riparativa" o assistenziale.

L'esito atteso, che oggi prende forma di questo report, era quello di raccogliere elementi e indicazioni in vista della possibile identificazione di strumenti e potenziamento delle capacità delle organizzazioni di terzo settore al fine di coinvolgere i cittadini nelle loro attività e nella loro vita e della stesura di un documento di proposta agli enti di terzo settore e agli enti erogatori, pubblici e privati, di linee guida per la gestione dei bandi e dei dispositivi finalizzati all'impiego di risorse destinate allo sviluppo di una società inclusiva.



c. Sintesi dei Focus

Presentiamo di seguito i dati raccolti nel corso dei tre Focus group che siamo riusciti a realizzare, seguendo come falsariga lo schema di conduzione degli incontri che trovate in allegato a questo Report. Al termine di ogni incontro ad ogni partecipante è stata inviata una sintesi del lavoro svolto, in modo che potesse segnalare eventuali criticità per permettere di integrare quanto emerso nel corso dell'incontro con ulteriori riflessioni e contributi. Quanto leggerete di seguito, è una ampia sintesi dei dati e delle informazioni raccolte, con alcune prime piste di elaborazione e interpretazioni di quanto raccolto

La richiesta da cui siamo partiti

1. Uno sguardo alla realtà - Fate un esempio reale di buona partecipazione dei cittadini alla vita delle comunità

Abbiamo raccolte 27 risposte che si possono suddividere in due diversi modi.

Il primo, più articolato, suddivide le risposte ricevute in quattro sottogruppi:

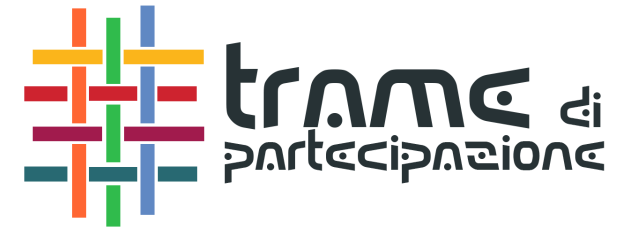
Volontariato e attività continuative nel tempo --- 9 risposte ---

Vigili del fuoco volontari, Aiutiamo persone e famiglie in difficoltà e riusciamo a farli partecipi dei nostri progetti, Far capire ai cittadini l'importanza del nostro lavoro, Adulti che dedicano il tempo libero alle attività dei figli, Adulti e anziani che si impegnano nell'ascolto dei problemi e lavorano nelle associazioni, Parchi gioco inclusivi (co-progettazione con associazioni e Comune, donazioni, cura e animazioni dei parchi dei cittadini, progetti educativi nelle scuole), Attività culturali rivolte a persone con fragilità (ad es. visite guidate dedicate ai musei), Il *Corpo Intermedio di Rebbio* che si occupa della gestione dei conflitti di quartiere – La *Scuola popolare di cittadinanza* di Rebbio sui temi della vita sociale con gruppi di diverse comunità e di italiani ... - *Nonnodimeno* la comunità individua la problematica e forma, con l'aiuto di un coordinatore, un gruppo composito ... -

Ristrutturazioni - rigenerazioni --- 8 risposte ---

Recupero e presa in carico da parte della comunità di uno spazio verde, Ristrutturazione della casa delle associazioni con la partecipazione di persone di diverse generazioni e culture, Dare vita una volta all'anno a uno spazio verde da parte delle comunità straniere di un quartiere, Pulizia e imbiancatura della scuola da parte dei genitori, Imbiancatura della scuola da parte di "ragazzi difficili" insieme a genitori e insegnanti, Rigenerazione di un bene abbandonato in bene comune grazie alla collaborazione e alleanza di soggetti diversi della società civile, Riqualificazione della biblioteca di Villaseta sostenuta da un'associazione di giovani, adulti laureati che hanno deciso di tornare nel loro territorio,

Iniziative – progetti ad hoc, estemporanei --- 6 risposte ---



Festa di fine anno scolastico della scuole di italiano per stranieri condivisa con diverse associazioni, Confezione e vendita delle Pigotte dell'Unicef da parte delle persone dell'associazione, Civic action nelle scuole, Feste di quartiere per una riqualificazione urbana, Torneo di pallacanestro a 3 in cui tutti gli over 13 sono invitati a partecipare, Progetto *A voce alta* di un circolo Acli con l'organizzazione di eventi di lettura ad alta voce,

Iniziative informali, autonome dei cittadini --- 4 risposte ----

Solidarietà dei cittadini a associazioni sfrattate da spazi comunali, Mercato / baratto di giochi e vestiti per bambini organizzato dalle mamme e papà dei bambini di una scuola elementare, Gruppo di giovani che segue la vita culturale, Le *Finestre dell'Avvento* di Moltrasio: ogni sera di avvento ci si incontra per accendere una finestra allestita da gruppi e famiglie del paese mentre si inventano storie, si suona, si leggono poesie

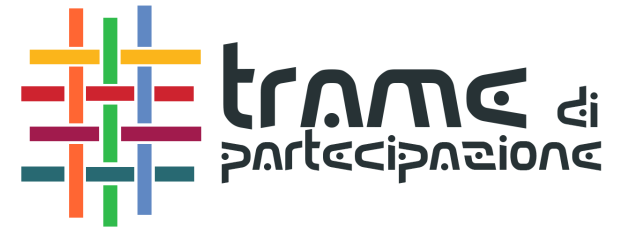
Una seconda ipotesi di suddivisione raccoglie le risposte in funzione delle due prospettive in cui è stata interpretata la domanda

Iniziative di organizzazioni che hanno avuto come risultato una buona partecipazione dei cittadini alla vita della comunità

Aiutiamo persone e famiglie in difficoltà e riusciamo a farli partecipi dei nostri progetti, Far capire ai cittadini l'importanza del nostro lavoro, Parchi gioco inclusivi (co-progettazione con associazioni e Comune, donazioni, cura e animazioni dei parchi dei cittadini), Attività culturali rivolte a persone con fragilità (ad es. visite guidate dedicate ai musei), Il *Corpo Intermedio di Rebbio* che si occupa della gestione dei conflitti di quartiere – La *Scuola popolare di cittadinanza* di Rebbio sui temi della vita sociale con gruppi di diverse comunità e di italiani ... - *Nonunodimeno* la comunità individua la problematica e forma, con l'aiuto di un coordinatore, un gruppo composito ..., Festa di fine anno scolastico della scuole di italiano per stranieri condivisa con diverse associazioni, Confezione e vendita delle Pigotte dell'Unicef da parte delle persone dell'associazione, Feste di quartiere per una riqualificazione urbana, Torneo di pallacanestro a 3 in cui tutti gli over 13 sono invitati a partecipare, Progetto *A voce alta* di un circolo Acli con l'organizzazione di eventi di lettura ad alta voce, Ristrutturazione della casa delle associazioni con la partecipazione di persone di diverse generazioni e culture, Dare vita una volta all'anno a uno spazio verde da parte delle comunità straniere di un quartiere, Rigenerazione di un bene abbandonato in bene comune grazie alla collaborazione e alleanza di soggetti diversi della società civile, Riqualificazione della biblioteca di Villaseta sostenuto da un'associazione di giovani, Le *Finestre dell'Avvento* di Moltrasio: ogni sera di avvento ci si incontra per accendere una finestra allestita da gruppi e famiglie del paese mentre si inventano storie, si suona, si leggono poesie

Esempi di buona capacità dei cittadini di partecipare alla vita della comunità.

Vigili del fuoco volontari, Adulti che dedicano il tempo libero alle attività dei figli, Adulti e anziani che si impegnano nell'ascolto dei problemi e lavorano nelle associazioni, Civic action nelle scuole, Recupero e presa in carico da parte della comunità di uno spazio verde, Pulizia e imbiancatura della scuola da parte dei genitori, Imbiancatura della scuola da parte di "ragazzi difficili" insieme a genitori e insegnanti, Adulti laureati che hanno deciso di tornare nel loro territorio, Solidarietà dei cittadini a associazioni sfrattate da spazi comunali, Mercato / baratto di giochi e vestiti per bambini organizzato dalle mamme e papà dei bambini di una scuola elementare, Gruppo di giovani che segue la vita culturale,



Un primo sintetico commento

Il dato che complessivamente emerge è la relativa minor attenzione alle iniziative assunte autonomamente dai cittadini rispetto alle iniziative di carattere "istituzionale".

Pur in una situazione complessivamente in bilico, stupisce che più della metà delle persone abbiano pensato di osservare le attività delle organizzazioni finalizzate a far partecipare i cittadini piuttosto che ai movimenti anche autonomi dei cittadini. La varietà di esempi portati segnala che la partecipazione è vista come "positiva in sé", quasi indipendentemente dai risultati che permette di raggiungere. Una visione che si potrebbe definire "naïf" e che, se confermata, renderebbe meno esigente l'attenzione verso le modalità e la qualità della partecipazione ("purché ci sia").

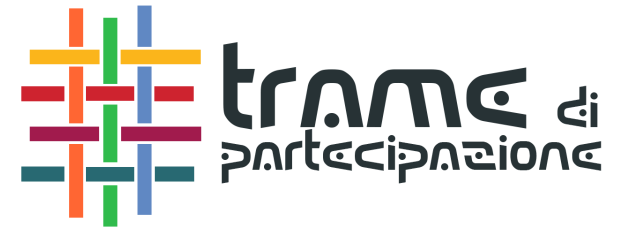
Queste prime indicazioni potrebbero indicare un cammino che le nostre associazioni devono ancora compiere per riuscire a intercettare e a sostenere il desiderio di partecipazione e di protagonismo dei cittadini quando si manifesta come volontà di contribuire al bene comune: un percorso che potrebbe favorire una maggiore analisi e valutazione sulle modalità e sui contenuti con cui la partecipazione prende forma.

2. Partecipazione e attività

L'interrogativo proposto è quanto sia importante la partecipazione delle cittadine e dei cittadini nelle diverse aree di attività.

Aree di attività	È stato chiesto di indicare con un voto se e quando è importante la partecipazione dei cittadini nelle 5 aree di attività. (Voto da 0 a 10, dove zero significa Mai e dieci Sempre)
Servizi per le persone con fragilità (3)	Totalizza 209 punti (max 10 min. 2). Voto 8,04
Servizi per tutti (4)	Totalizza 200 punti (max. 10 min. 4). Voto 7,69
Funzionamento dell'organizzazione e proposte per i soci (5)	Totalizza 185 punti (max. 9 min. 5). Voto 7,12
Proposte per la comunità (1)	Totalizza 229 punti (max. 10 min. 7). Voto 8,81
Advocacy, tutela dei diritti (2)	Totalizza 210 punti (max. 10 min. 7). Voto 8,08

Nota bene – tutte le medie raggiunte sono frutto di una polarizzazione più o meno accentuata: tutte le aree di attività hanno avuto un voto minimo 2 e uno massimo 10.

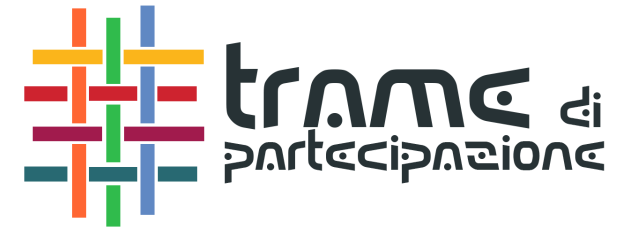


È stato chiesto di mettere in ordine di priorità le cinque aree di intervento in funzione che riveste in ciascuna la partecipazione delle cittadine e dei cittadini (5 punti alla prima, 1 all'ultima)

Attività	Punti
Proposte per la comunità	15
Servizi per le persone con fragilità	10
Advocacy, tutela dei diritti	8
Servizi per tutti	5
Funzionamento dell'organizzazione e proposte per i soci	5

Un primo sintetico commento

La partecipazione dei cittadini è sempre ben vista e ben accolta, in particolare nelle attività "proposte per la comunità" un po' meno per quelle legate al funzionamento dell'associazione. E' significativo che si tratta in ogni caso di risultati "medi" frutto di posizioni sul tema molto diversificate all'interno dei gruppi di partecipanti. Come possibile conferma all'ipotesi di una visione generica della partecipazione emerge che, analizzando queste polarizzazioni, è possibile osservare che queste fratture si siano verificate soprattutto nei casi in cui le domande prefiguravano un esito concreto come la gestione di servizi.



La domanda da cui siamo partiti

Per fare cosa è importante la partecipazione dei cittadini?

Abbiamo raccolto 24 risposte che possono essere suddivise per argomento in 3 gruppi:

Rendere migliore la vita sociale --- 9 risposte

Migliorare la condizione sociale, Conoscenza dei problemi, Far capire la fragilità, Migliorare le condizioni generali, Aumentare la conoscenza e consapevolezza, Incrementare la responsabilità, Stimolare l'aggregazione e coesione sociale, Per evitare i conflitti per i diritti, Promuovere aggregazione, educazione e unità,

Rendere migliori i cittadini --- 8 risposte

Sentirsi costruttore del bene comune, Crescere la consapevolezza dei cittadini, Collaborazione dei cittadini, Essere partecipi alla vita quotidiana della città, Condividere lo sguardo sulla propria comunità, Condividere le energie necessarie per curare la propria comunità, Avere accesso alle informazioni, Partecipare consapevolmente alla vita della città,

Rendere migliori le associazioni --- 7 risposte

Arricchire le strategie delle organizzazioni, Rappresentare la situazione della popolazione di riferimento, Valutare l'impatto delle azioni, Restituzione dei risultati raggiunti, Ampliare la capacità di fare servizi agli anziani aumentando il numero di volontari, Rendere chiara la lettura del bisogno, Comprendere le difficoltà della gestione dei servizi,

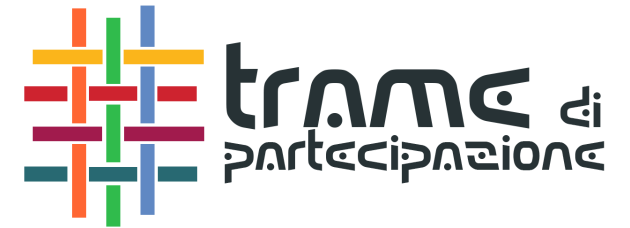
Oppure raggruppate secondo le due principali prospettive in cui i partecipanti hanno interpretato la domanda

Identificano un obiettivo generalmente riconosciuto come valido (17 risposte)

Migliorare la condizione sociale, Conoscenza dei problemi, Far capire la fragilità, Migliorare le condizioni generali, Aumentare la conoscenza e consapevolezza, Incrementare la responsabilità, Stimolare l'aggregazione e coesione sociale, Per evitare i conflitti per i diritti, Sentirsi costruttore del bene comune, Crescere la consapevolezza dei cittadini, Collaborazione dei cittadini, Condividere lo sguardo sulla propria comunità, Condividere le energie necessarie per curare la propria comunità, Avere accesso alle informazioni, Valutare l'impatto delle azioni, Partecipare consapevolmente alla vita della città, Essere partecipi alla vita quotidiana della città.

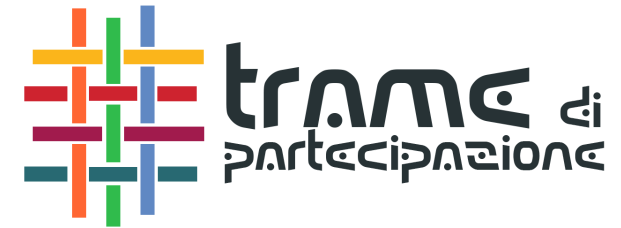
Specificano su quale obiettivo e per quale attività è positivo attivare la partecipazione (7 risposte)

Promuovere aggregazione, educazione e unità, Arricchire le strategie delle organizzazioni, Ampliare la capacità di fare servizi agli anziani aumentando il numero di volontari, Rendere chiara la lettura del bisogno, Restituzione dei risultati raggiunti, Rappresentare la situazione della popolazione di riferimento, Comprendere le difficoltà della gestione dei servizi,



Un primo sintetico commento

Dalla gran parte delle risposte e dal dibattito emerge nuovamente come la partecipazione dei cittadini sia considerata un bene in sé, per le persone che sperimentano come per la società nel suo complesso: 7 risposte su 24 pongono invece al centro l'organizzazione. La partecipazione dei cittadini viene rappresentata come utile soprattutto ai cittadini che partecipano perché li avvicina a una cosa utile e bella e per la sua forte valenza educativa e formativa. Gli enti promuovono la partecipazione senza esplicitare che risultato hanno in mente, perché semplicemente lo ritengono giusto. La partecipazione non sembra sia letta come utile agli enti per raggiungere un risultato o perché così la comunità o il territorio possa risolvere alcuni suoi problemi. È vista come una condizione positiva in sé e il fatto di promuoverla è visto come un dovere civico: che fa bene alle persone che si riesce a far partecipare e soprattutto perché rafforza le loro virtù civiche.



Sullo stesso tema dopo la raccolta e discussione sui dati è stato dato uno spazio alla discussione libera che è stata sempre molto partecipata e dalla quale sono emersi molti pensieri che si possono così riassumere:

a. Pensieri in generale e ricorrenti

Bisogna trovare il modo giusto: il tema non è se ma come ... - Ci sono molte variabili da tenere in considerazione - I voti dovrebbero essere sempre alti - La partecipazione è necessaria anche nell'ideazione e gestione dei servizi (e delle diverse iniziative e proposte) e nella identificazione dei bisogni - Vediamo con maggiore facilità la partecipazione dei cittadini quando parliamo di "Proposte per la comunità" e "Advocacy"

b. Rischi e problemi

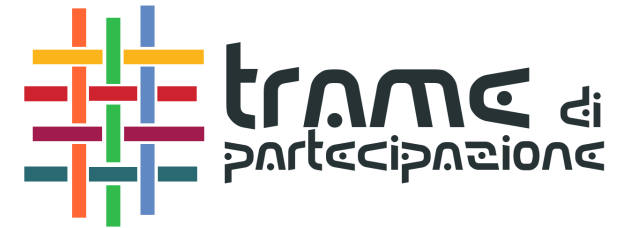
1. Rischio di sostituzione nella gestione dei servizi (solo riduzione dei costi?) [vedi sotto punto f.], 2. Difficoltà nel passaggio tra essere attivi e assumersi responsabilità, 3. Anche la partecipazione può essere declinata come modalità di accesso a un "servizio" o prestazione, 4. Il rischio delle associazioni storiche è quello di avere un atteggiamento "autoritario" (venite e fate quello che vi diciamo), 5. Difficoltà dei leader associativi di comprendere il cambiamento in cui i "nuovi" possono avere/hanno maggiori competenze specifiche in alcune attività, 6. E nei servizi per le persone con fragilità? Ci vuole competenza: poi se c'è il volontario tanto meglio (oppure volontario professionalizzato). 7. I servizi devono continuare a fare i servizi anche se ci sono molte attività accessorie, non alternative.

c. Difficoltà

1. Più facile coinvolgere i giovani in campi di volontariato internazionale che in attività di volontariato feriali, la precarietà lavorativa e/o le esigenze della scuola non aiutano il coinvolgimento e la partecipazione (gli stagisti vorrebbero continuare come volontari ma non ne hanno la possibilità).

d. Opportunità

1. Mettere a contatto persone con storie diverse, per la buona riuscita dell'iniziativa e durata nel tempo, per l'assunzione di responsabilità verso la propria comunità, per fare emergere quali sono i desideri della comunità, per assicurare qualità sociale all'iniziativa, per sentirsi parte di una comunità, per capire meglio i problemi degli altri, per incidere sui problemi sociali che sono multidimensionali, 2. Proporre/condividere, per accogliere istanze e condividere proposte, essere uniti nello svolgere attività, per essere parte della risposta, per garantire continuità e miglioramento, per amplificare l'azione, per condividere bisogni e soluzioni, 3. Vi sono anche associazioni attive all'interno delle università, 4. I settori di attrazione sono quelli che riguardano il futuro (diritti, internazionalità, ambiente, ...), 5. L'esperienza della cooperazione ci insegna che la base comune di operatori e volontari è il riconoscimento del diritto delle persone con fragilità, 6. La presenza di volontari è importante per uscire dal "prestazionismo" dei servizi (richiesto da normativa), 7. Un ruolo centrale in diversi incontri ha avuto la riflessione su quanto il coinvolgimento dei singoli nella prestazione di un servizio o nello



svolgimento di un'attività si riesce a trasformare in partecipazione più continuativa e "organica" alla vita pubblica (sia che questo significhi o meno in partecipazione alla vita degli enti che organizzano l'attività o il servizio) ovvero partecipazione intesa, per usare un inglesismo, come *call to action*. Significativo l'esempio fatto da una partecipante del coinvolgimento di ragazze e ragazzi, e delle loro famiglie, per ricevere i sacramenti della cresima e della comunione. La frequentazione della parrocchia per l'attività di catechismo dà vita a un coinvolgimento che quasi sempre si interrompe una volta ricevuto il sacramento: ciò a segnalare che il coinvolgimento in una attività (per quanto carica di significati valoriali e simbolici) non implica né automaticamente né introduce indirettamente la partecipazione alla vita della comunità cattolica (o perlomeno della comunità cattolica costituita da quella parrocchia).

e. Necessità

1. Necessario educare i genitori alla partecipazione nelle scuole (per coinvolgerli anche in altro e per educare i ragazzi), 2. Il volontariato è essenziale (ad es. trasporto): i volontari si formano per gli aspetti specifici ma anche per parlare/educare le famiglie senza sostituirsi agli educatori o agli Asa.

f. Partecipazione ai servizi

1. Richiedono professionalità – continuità ma alcuni servizi possono essere promossi anche dai cittadini e volontari. In questo caso partecipazione non è sostituzione della necessaria professionalità ma si aggiunge e si integra. 2. Anche un singolo può fare qualcosa: la partecipazione è fondamentale ma non sempre presente. 3. Servizio --- Utenza: dal punto di vista dell'utenza potendo scegliere tra volontario e professionista si sceglie il professionista: quindi possibile ma non essenziale. 4. Nei servizi la partecipazione dei cittadini è un valore aggiunto.

g. Vita dell'organizzazione/coinvolgimento dei cittadini

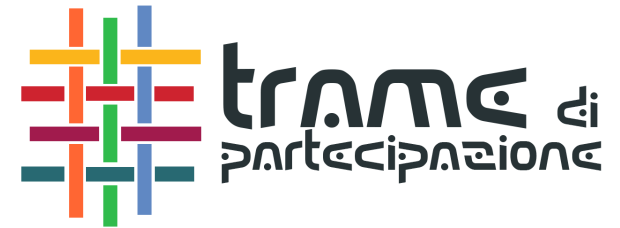
1. Difficile creare democrazia in forma aperta. 2. La questione che ritorna che è quella dell'organizzazione. 3. La democrazia e la partecipazione sono difficili da coniugare con l'efficacia delle azioni complesse. 4. Anche solo la gestione dei volontari è difficile nelle organizzazioni. 5. Come tenere insieme la partecipazione degli esterni con il mantenimento dell'identità e il funzionamento dell'organizzazione? 6. Quale rapporto fra partecipazione e efficienza/efficacia

h. Advocacy

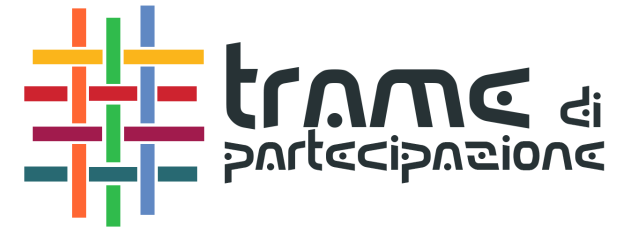
1. Richiede competenza e professionalità: anche in questo caso ci sono molte variabili. 2. Ma la partecipazione è essenziale anche solo per far emergere le istanze di qualcuno. 3. La protesta chiede partecipazione mentre la tutela "giuridica" prevede una partecipazione ma poi il supporto di professionalità e competenze specifiche. 4. Ma competenza e professionalità sono sempre al servizio di una istanza personale e collettiva.

i. Rapporto tra strutturazione/professionalità e partecipazione

1. Non si può coinvolgere sempre tutti in tutte le attività, non è realisticamente possibile e quindi il principio di urgenza e emergenza vale sempre, 2. Vi sono difficoltà maggiori anche per la fragilità strutturali degli enti (coinvolgere i cittadini ha un "costo" anche solo di energie), 3. Vi devono essere le condizioni che permettono il coinvolgimento: ci vuole un motivo e un senso che scatta più facilmente di fronte alle fragilità (almeno alcune), 4. La partecipazione ha bisogno di un riscontro, 5. I servizi sono già una risposta elaborata dopo la conoscenza e messa in evidenza di un bisogno nel momento dell'erogazione di un servizio ha più bisogno di competenze e professionalità, 6. E' necessario "strutturare la partecipazione" (anche con



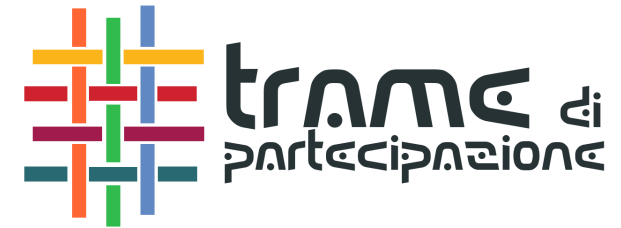
professionalità dedicate come ad esempio il promotore del dono, attivatore di comunità, ...) cioè dedicare risorse a favorire la partecipazione (sia di partecipazione alle attività che di sostegno, anche economico anche grazie ai benefici fiscali). 7. Attenzione al rischio di avere deleghe (con l'offerta) e non attraverso la partecipazione diretta e l'assunzione di responsabilità, ... 8. La partecipazione può partire dall'attività ma poi estendersi nella sua valutazione e rimodulazione ecc.: ma questo passaggio non è automatico. 9. Tutti possono avere la possibilità di attrarre la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini: la potenzialità dei donatori sono maggiori di quelle che non "sfruttiamo". 10. Semplificare per avere partecipazione non è necessariamente un rischio se genera partecipazione (è una capacità che dobbiamo sviluppare), la difficoltà è trasformare la partecipazione alla singola attività – anche continuativa - all'assunzione di responsabilità. 11. La difficoltà è culturale, diffusa nella società. 12. Più difficile generare partecipazione consapevole, "politica": forse si trova nei gruppi "formali". 13. Dove sta la difficoltà: negli enti o nelle persone? Non siamo più abituati a "lasciare lo spazio agli altri" come dimostra la fatica nel ricambio generazionale di alcune associazioni. 14. Manca anche la responsabilità pubblica, ovvero l'iniziativa degli enti locali per sollecitare e mettersi al fianco dei cittadini attivi. 15. Rischio di frattura tra volontari e volontario professionista? Pensare a modalità variabile di partecipazione che favoriscano il lavoro comune e la relazione tra persone. 16. Ma l'advocacy richiama o non richiama la partecipazione? Anche in questo caso si parla di convivenza tra professionalità e partecipazione e coinvolgimento dei cittadini. 17. Le forme di partecipazione diventeranno sempre più "estreme" – le persone sceglieranno sempre più se, quando, dove e come partecipare: gli Ets non devono più considerarsi altro rispetto alla comunità ma sono parte e condividono le stesse dinamiche del resto della società. 18. Ma chi decide dove e come quando partecipare? Come suscitare la discussione sulla visione politica della società e su come e dove muoversi e con quali obiettivi di cambiamento? 19 Attenzione al "vizio" dei grandi numeri: gli eventi sembrano avere senso solo se richiamano numeri importanti di persone mentre la partecipazione consapevole può realizzarsi anche e soprattutto in ambienti e situazioni piccole ma dense di relazioni.



Un primo sintetico commento

Le discussioni libere hanno toccato molti argomenti, differenti fra di loro, sostanzialmente sul bilanciamento fra la necessità e opportunità della partecipazione e i rischi connessi alla valorizzazione dei servizi e la “minaccia all’identità” delle associazioni. I racconti delle persone che abbiamo incontrato confermano il desiderio e la volontà di sostenere la partecipazione ma anche le difficoltà a “gestirla”. Quando si parla di giovani la questione sembra essere quella di trovare il modo di portarli nelle sedi e nei servizi. Si conferma che l’idea che le opportunità di partecipazione siano da pensare come occasioni di formazione e educazione all’azione civica per i cittadini. Si affronta anche il tema della differenza fra partecipazione e coinvolgimento, ma in generale la difficoltà nel gestire la partecipazione porta a vederla come sempre utile ma anche eventuale e accessoria: è importante che porti energie alle organizzazioni e non problemi, esempio tipico la gestione dei volontari. Promuovere la partecipazione è considerato un obiettivo obbligatorio, una “questione democratica”.

Se facciamo due conti su quante energie sono necessarie per creare un sistema che porti le organizzazioni di terzo settore a gestire efficacemente la partecipazione e il coinvolgimento e al lavoro necessario per promuoverla, allora pretendere che tutto ciò sia visto come una questione politica e un orizzonte di lavoro che riguarda l’intera società e quindi lo Stato, non è che una richiesta assolutamente conseguente.



2. Risorse e ingaggio

La domanda da cui siamo partiti

A quali risorse economiche le associazioni devono fare riferimento per favorire la partecipazione dei cittadini?

(Indicare l'ordine di priorità, come se fosse una graduatoria dove 1 è la più importante e 5 la meno importante)

Classifica

1 – risorse degli Enti pubblici (62 punti)

3 - risorse proprie (64 punti)

2 – risorse degli Enti privati filantropici (67 punti)

5 – risorse dei Cittadini (74)

4 – risorse degli Enti privati for profit (93)

Dal dibattito sviluppatosi su questo tema sono emerse osservazioni e valutazioni e domande. Eccone una breve sintesi

Sollecitare i cittadini è già un modo per coinvolgerli, può essere un modo per costruire una relazione, anche in funzione di people raising.

Anche le risorse proprie arrivano pur sempre da qualche altra parte. Fa parte della mission degli enti pubblici,

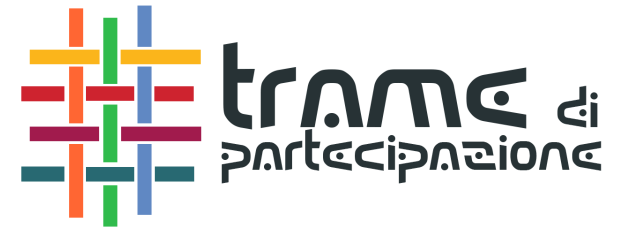
Gli enti privati for profit potrebbero essere un veicolo importante perché hanno clienti (veicolo di comunicazione) poi i "cittadini" che lavorano nelle aziende. È un lato della comunità che facciamo fatica a coinvolgere, attenzione al rischio di social green washing. Dipende anche dal tessuto produttivo? Il profit è difficile da coinvolgere (nonostante i discorsi sulla responsabilità sociale ...) soprattutto per attività di partecipazione piuttosto che dirette subito ai beneficiari,

Risorse proprie ... è la realtà che siamo chiamati sempre a tappare i buchi con risorse proprie e quindi non va bene (dipende però anche dal tipo di associazione),

Ma almeno, nel Bilancio c'è la voce partecipazione? Avere più o meno soci? Tessera e partecipazione devono essere collegate?

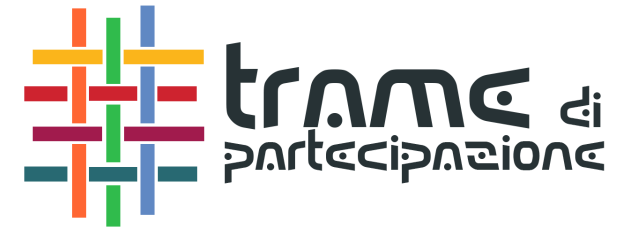
Le risorse devono servire alle associazioni per coinvolgere i cittadini nelle "proprie" attività (volontariato) o per favorire la partecipazione dei cittadini a attività per il bene comune?

Esplorare la migliore modalità di gestione della partecipazione e del coinvolgimento ma soprattutto non fossilizzarsi sull'ipotesi che partecipazione voglia dire necessariamente volontariato aiuta a scoprire forme più efficaci per coinvolgere anche le imprese o le attività commerciali.



Un primo sintetico commento

L'orientamento è complessivamente omogeneo in tutti e tre i gruppi, soprattutto nell'indicare prioritariamente "Enti pubblici" e "Risorse proprie" come prime fonti di finanziamento e gli Enti filantropici come terza scelta. Si tratta di indicazioni "medie", frutto sempre di scelte comunque polarizzate. Tutte le fonti economiche hanno infatti ricevuto almeno una indicazione come prima o ultima in graduatoria, con l'eccezione degli Enti privati filantropici (mai ultima scelta) e gli Enti privati for profit (mai prima scelta). Può colpire il primo posto degli "enti pubblici" e il quarto dei "cittadini". Forse un riflesso condizionato o forse una idea nobile di ente pubblico non solo come erogatore di servizi essenziali ma anche come promotore della partecipazione. Forse una semplice sfiducia verso la possibilità di ottenere risorse dai cittadini per attività non sempre facilmente spendibili come importanti ma anche la consapevolezza che alle persone sia necessario fare proposte più ampie e non una mera richiesta di sottoscrizione. Sembra comunque in linea e continuità con le riflessioni precedenti chiedere prioritariamente al pubblico di sostenere lo sforzo per un'attività che vuole contribuire complessivamente alla crescita culturale e civica della società e favorire una comunità sociale che sappia progettare e gestire le attività di cura dei beni comuni.



3. Come ingaggiare cittadine e cittadini

Il quesito che abbiamo proposto è: **Indicate un esempio concreto che possa rappresentare il modo migliore con cui le associazioni e gli enti di terzo settore possono sollecitare la partecipazione dei cittadini** (usando sempre meno parole possibili). Abbiamo raccolto 23 risposte che raggruppiamo in 4 aree tematiche

Comunicazione, sensibilizzazione (7 risposte)

Dare esempi concreti di buoni risultati, Educare alla cittadinanza attiva, Uscendo in città e facendosi conoscere dalla comunità, Coinvolgendo i cittadini con assemblee e in tutti i modi possibili, Proponendo un sogno, Usando i mezzi informatici facendo rete fra le associazioni, Campagne di sensibilizzazione (social, convegni, passa parola)

Eventi, iniziative (6 risposte)

Coinvolgendo intorno a luoghi specifici (rigenerazione), Organizzando eventi su argomenti comuni, Eventi con testimonianze, iniziative e manifestazioni visibili con capacità di comunicazione, Laboratori di comunità (assemblee, interviste, questionari, ...) per costruire i progetti di intervento, Raccolta firme (anche per Progetti di Legge), Incontri con i comitati dei cittadini (anche per la cura del bene)

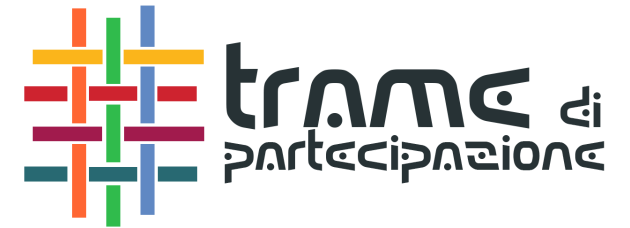
Partecipazione a progetti (5 risposte)

Coinvolgere in progetti concreti e visibili, Presentare un problema da risolvere con la partecipazione di tutti (esempio Piedibus), Progettando insieme alle altre associazioni azioni di coinvolgimento, Coinvolgere nell'organizzazione e nell'offerta di iniziative facendosi carico di istanze e bisogni, progettando e realizzando attività insieme, Coinvolgere e ascoltare, individuare un interesse comune, investire su figure professionali dedicate,

Raccolta Risorse e Fondi (5 risposte)

Presentando un progetto e operando in vari modi per realizzarlo (ad es. raccogliere fondi per un ambulatorio in Brasile), Raccolta fondi prevista dai bandi delle fondazioni comunitarie, Aprire una call su una realizzazione molto concreta (un bene, una attività) dando evidenza alle diverse risorse necessarie (dai soldi al tempo ...), Organizzazione di un evento di raccolta di alimenti durante un aperitivo in un locale con animazione sul tema, Festa popolare per finanziare un servizio conosciuto.

A me sembra che il criterio che ha ispirato, più o meno intensamente, tutte le informazioni è che se si propone come oggetto della raccolta fondi qualcosa in cui è possibile che il potenziale donatore possa riconoscersi allora ci sono maggiori possibilità di successo. Ciò mi sembra molto in linea con la logica seguita da tutti che collega partecipazione a crescita del senso civico e della adesione alle comunità. Complessivamente le osservazioni proposte in questa sezione mi sembra dicano che una volta risolti i problemi "infrastrutturali" della gestione della partecipazione e del coinvolgimento (come integrarle con progettazione, organizzazione e realizzazione delle attività) le organizzazioni abbiano le idee abbastanza chiare su come procedere. Rimane il fatto che le risorse per questa necessaria attività di infrastrutturazione e per continuare e anzi proseguire quelle che vedono nella partecipazione uno strumento di formazione/educazione alla cittadinanza attiva vanno trovate altrove (non da campagne di raccolta fondi in qualsiasi modo siano portate avanti).



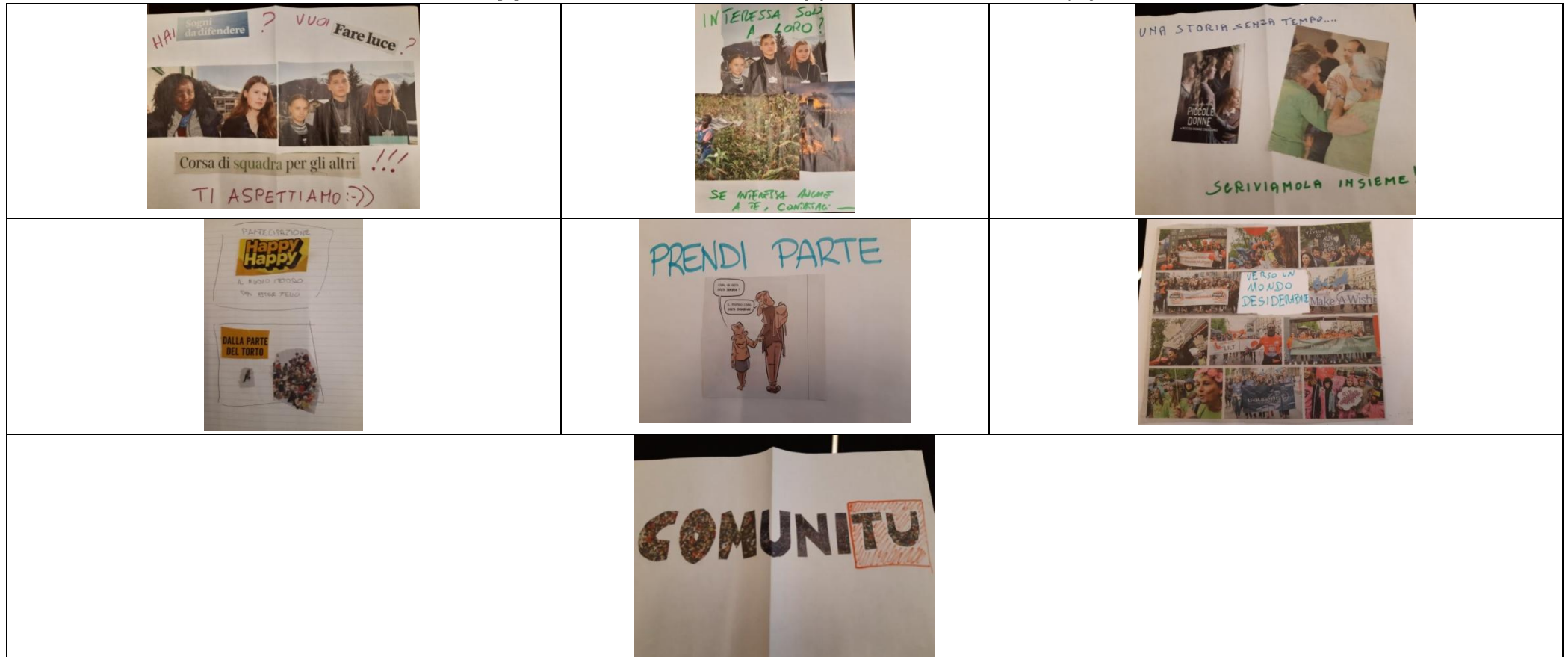
Un primo sintetico commento

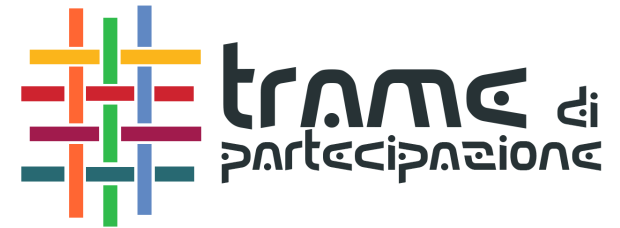
Tutte le risposte prevedono che le associazioni si attivino con iniziative specifiche e intenzionali. Emerge la consapevolezza e la necessità di rimodulare le attività e il modo di progettare, organizzare e gestire perché metta nelle condizioni le persone di esercitare un effettivo protagonismo avendo chiaro che il beneficiario primo della partecipazione è proprio chi partecipa. Promuovere la partecipazione sembra essere un impegno intrecciato con il coinvolgimento della persona nella vita della comunità e con il rafforzamento del sentimento di adesione della persona alle comunità. Il poter "essere protagonisti" permette a chi viene coinvolto o partecipa di sentirsi effettivamente parte di una comunità.

4. Comunicazione

Infine è stato proposto un lavoro da condurre a gruppi

Scegliere una immagine, slogan e testo per una futura campagna del Forum per sollecitare la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e allo sviluppo del bene comune. (qui sotto alcuni esempi)



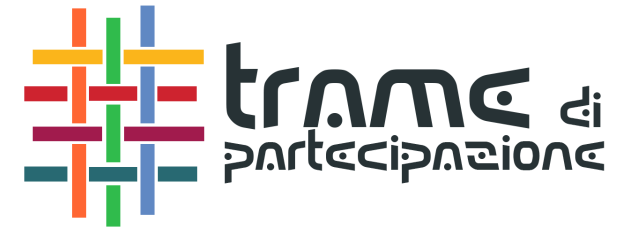


Infine più che per ipotizzare possibili future piste di lavoro che per concludere

Un dato rilevato nei mesi del lockdown è stata la straordinaria crescita di disponibilità delle persone, in particolare giovani, a partecipare ad attività socialmente utili. Se fino a febbraio una call lanciata per trovare 50 persone faceva fatica a trovare adepti nel periodo del blocco in pochissimo tempo si raccoglieva l'interesse di più del doppio dei richiesti. Il rischio molto concreto è che le organizzazioni non riescano a dare continuità nel tempo a questa disponibilità principalmente perché non attrezzate per gestire una tale patrimonio di partecipazione.

Questo dato – se letto alla luce delle indicazioni emerse dai focus – mette in risalto il nodo critico del rapporto del mondo associativo con la partecipazione dei cittadini. Partecipazione che viene richiesta, invocata, in alcuni casi rimpianta ma che quando si manifesta, soprattutto in tempi e modi che non siano quelli previsti e programmati, induce timori e preoccupazione e, alla fine, emerge che spesso non riesce a essere adeguatamente gestita e valorizzata.

Abbiamo pensato quindi di completare questa indagine, interrogando alcuni leader associativi sulla bontà o meno delle ipotesi di lavoro emerse da questi incontri e sulle strade che le associazioni dovrebbero a loro volta intraprendere per colmare la distanza tra la "partecipazione invocata" e quella reale. Fra coinvolgimento e partecipazione occasionale a specifiche attività delle cittadine e dei cittadini e loro coinvolgimento in un impegno continuativo nella vita (gestione e governo) dell'organizzazione.



d. Sintesi delle interviste

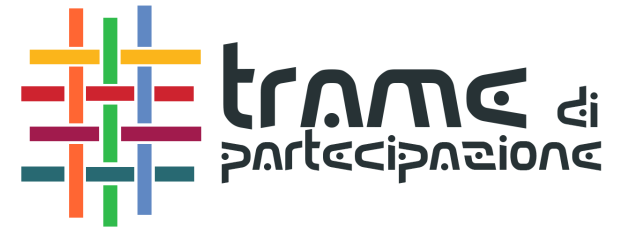
Nei mesi di ottobre e novembre 2020 sono state quindi realizzate nove interviste semi strutturate a nove persone fortemente coinvolte nelle questioni che riguardano la relazione tra mondo associativo e la partecipazione alla vita dei cittadini: 6 rappresentanti di associazioni e enti di terzo settore, 2 di fondazioni di origine bancaria e un professore universitario.

Le domande riguardavano, a partire dagli esiti dei Focus group, le azioni che le associazioni e, in generale gli enti di terzo settore dovrebbero intraprendere per favorire un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle loro attività, le ragioni per le quali un cittadino dovrebbe divenire volontario di una associazione, le azioni per favorire il ricambio dei dirigenti, la relazione tra associazioni e le iniziative spontanee di partecipazione sociale. Trattandosi di interviste, le domande sono state un pretesto per conversazioni di ampio respiro: riteniamo quindi più utile riportare una sintesi delle questioni ricorrenti piuttosto che cercare di aggregare le risposte in stretta consequenzialità con le domande.

Uno dei temi che viene posto con una certa forza è quello della necessità che le associazioni recuperino prima di tutto il valore, il senso e la bellezza della **relazione** e dell'**aggregazione**. Un appello a concentrarsi prima sul nostro "essere" che sul nostro "fare" o meglio considerare lo stare insieme, la condivisione come la prima e necessaria azione di una associazione.

E' fondamentale lavorare per incrementare la capacità delle associazioni di coinvolgere..., ... la possibilità di coltivare le proprie passioni e interessi e sviluppare nuove relazioni, ... facilitare i momenti aggregativi anche senza avere come primo obiettivo quello di "reclutare" nuovi soci, Dobbiamo lavorare quindi sull'ingaggio e relazione personale: non solo sul contenuto della proposta ma anche sull'ambiente relazionale della nostra organizzazioni, far sì che ci si possa "innamorare di quello che facciamo ogni giorno", per creare luoghi di incontro, ... la relazione è fonte della ricchezza del mondo del terzo settore, un'associazione è tale se è aperta e se favorisce la partecipazione, io credo che la risposta possa stare nella apertura al mondo esterno

Punti di vista che spingono a considerare come il "cambiamento", tanto cercato e invocato non possa che passare da una riscoperta dei valori che fondano l'associazionismo. In questo contesto emerge come la partecipazione alla vita pubblica sia considerato come un valore in sé ma anche e come le organizzazioni fatichino a distinguerla dalla partecipazione alla vita associativa, che invece deve avere una utilità specifica per l'organizzazione.

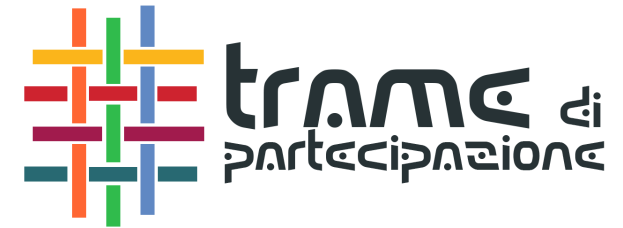


Un secondo aspetto, sui cui si concentrano molte attenzioni è quello della **comunicazione**: ... *Comunicare costantemente ..., La diffusione del pensiero ..., Bisogna sviluppare la capacità di comunicazione e informazione del modo associativo, L'obiettivo è di parlare ai 53 milioni che non fanno volontariato, Bisogna prima di tutto farsi conoscere di più ... conoscere e farsi conoscere*

La necessità di pensare a cosa e come si comunica e a pensare alla comunicazione sociale come ad una attività associativa in sé, per promuovere valori e raggiungere obiettivi di miglioramento della qualità della vita comunitaria: mentre ancora molto spesso la comunicazione risulta essere strumentale al raggiungimento di qualche risultato concreto come la raccolta fondi o la presenza a qualche singola iniziativa. Emerge una difficoltà delle organizzazioni a misurarsi sul ruolo che attualmente gioca la comunicazione nella società e quindi anche nella comunicazione sociale. Non più solo strumento comunque necessario per raccontare (chi si è e cosa si fa) o per attirare l'attenzione su una proposta o iniziativa ma modalità stessa per intervenire e agire. La distanza fra uso che fanno i gruppi spontanei degli strumenti di comunicazione digitale e la diffidenza che ne hanno le organizzazioni è una conferma della profondità e ampiezza di questa questione.

Ma oltre a rivalutare il valore della relazione e dell'aggregazione e impegnarsi in una buona comunicazione, le associazioni dovrebbero, secondo i nostri interlocutori, riconoscere come positive e valorizzare le forme di **partecipazione** al bene comune che nascono al di fuori del loro contesto. Il nodo è nella capacità di **aprirsi** al mondo esterno, a essere costantemente in relazione con la vita e le esperienze della persona, mettere al centro il principio del senso civico che deve sempre accomunare i cittadini: *Bisogna mettersi nei panni degli altri, ovvero prima conoscere e poi valutare il da farsi. Creare occasioni di confronto e di conoscenza con questi mondi, ... l'attenzione all'offerta di partecipazione rispetto alla domanda di partecipazione, Manca una riflessione critica su come mai non si riesca ad intercettare e a relazionarsi in modo continuativo con la volontà di partecipazione che molti cittadini esprimono al di fuori del contesto associativo, Credo che il compito di ogni ente sia quello di intercettare i bisogni di un territorio e far sì che siano le persone che popolano quel territorio i protagonisti delle attività su quel territorio,*

Si registra la carenza di una strategia coerente da parte degli enti nel coinvolgere i cittadini nelle loro attività e nella loro vita ma anche l'incapacità di considerare l'importanza delle forme di autonoma iniziativa dei cittadini che si organizzano e svolgono

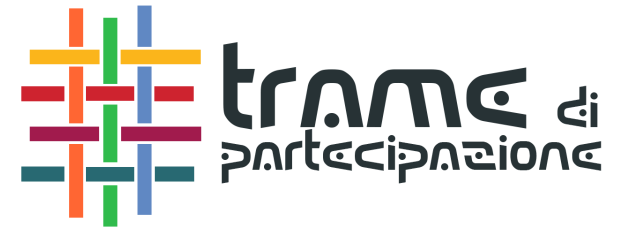


all'esterno (e spesso in voluta alterità) a quelle degli enti di terzo settore. Emerge una forma di isolamento delle nostre organizzazioni dalla parte più vivace della società come conseguenza della loro autoreferenzialità.

In altre parole sembra necessario impegnarsi per entrare in **sintonia**, con quanto avviene al di fuori del proprio contesto associativo: con forme di partecipazione che sembrano – e forse sono - estemporanee ma che mettono in luce anche alcuni aspetti critici della vita associativa:

Il cittadino può avvicinarsi al modo del volontariato se trova un riconoscimento, un buon clima, una buona accoglienza, ma soprattutto un senso di utilità e di rapporti umani, Temo che alcune dinamiche associative rappresentino otri vecchi, quale giovane oggi vorrebbe avvicinarsi a uno dei vecchi, polverosi e chiusi carrozzoni? Per di più che oggi richiedono tempo per procedure sempre più tecniche che spegnerebbero l'ardore anche del più motivato, ogni persona possa essere una risorsa per il proprio territorio, convincere le persone a mettere a disposizione il proprio tempo (considerato un bene prezioso e raro) almeno come momento di primo contatto e di ingaggio. Dobbiamo imparare parlare anche a chi non è già "impegnato", Manca una riflessione critica su come mai non si riesca ad intercettare e a relazionarsi in modo continuativo con la volontà di partecipazione che molti cittadini esprimono al di fuori del contesto associativo, sono spesso le persone che animano le iniziative spontanee a non volere il coinvolgimento e il supporto delle associazioni più strutturate, per paura di perdere la spontaneità che caratterizza il loro impegno e per non voler correre il rischio di essere in qualche modo etichettati, Le associazioni sono troppo auto-referenziate. Si dovrebbe avere la capacità di aprirsi maggiormente agli altri (utenti, volontari, altri ETS) e fare squadra, non solo per svolgere la propria attività istituzionale, ma aprirsi, parlarsi, contaminarsi, mettere in circolo le competenze e le informazioni, al fine di convogliare la partecipazione autonoma dei cittadini e permettere creare un circuito di attività dove tutti possano partecipare.

Vi è un generale consenso nell'individuare, come questione che ostacola il passaggio da un impegno estemporaneo o comunque collegato a una attività a un coinvolgimento nella vita associativa, il **peso crescente degli adempimenti** burocratici e anche delle **responsabilità** civili e penali che l'assunzione di responsabilità comporta. Ma si collega la difficoltà connesse al ricambio dei dirigenti anche uno scarso investimento delle persone coinvolte e delle organizzazioni a "coltivare" i propri futuri quadri dirigenti. Una strada semplice per perseguire questo obiettivo sembra per molti essere quella di prevedere



negli statuti un **numero limite di mandati** per i leader associativi. Un vincolo necessario per trovare e far emergere alternative spesso presenti ma non valorizzate. Un vincolo che non deve far dimenticare come la complessità insita nella gestione di organizzazioni come la nostra richieda una competenza che non può essere improvvisata. E non parliamo tanto o solo delle questioni gestionali e amministrativi ma anche e ancor di più della responsabilità che le nostre organizzazioni devono assumersi anche in funzione della formazione di cittadini consapevoli e anche di parte della classe dirigente del nostro paese.

e. Conclusioni ... per proseguire il lavoro.

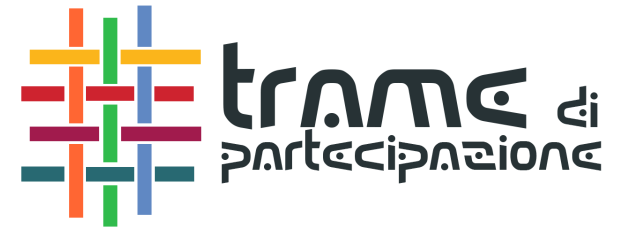
Dalle parole delle persone intervistate emerge con chiarezza quanto la questione della partecipazione sia al centro dell'attenzione del mondo associativo e, in generale, del terzo settore.

La partecipazione è riconosciuta come un elemento portante dell'identità delle nostre organizzazioni.

La partecipazione dei cittadini alla vita sociale è vista come un valore in sé, perché rende migliori le persone che "partecipano" e rende migliore la società nella quale viviamo: è considerata e presentata come un valore in sé, da promuovere costantemente. sia quando assume la forma di adesione alle proposte delle associazioni che quando si manifesta come iniziativa autonoma e spontanea,

Emergono chiare, però, anche le difficoltà a gestire gli effetti destabilizzanti (e quindi arricchenti) della partecipazione delle persone alla vita delle organizzazioni.

Partecipazione che in realtà è desiderata e perseguita quando rafforza l'organizzazione, sia in termini di presenza alle iniziative e ancora di più di coinvolgimento nell'organizzazione e realizzazione delle attività e di collaborazione nella vita quotidiana dell'associazione. Viene vista però con "sospetto" quando può mettere in discussione l'identità dell'ente ma anche le sue abitudini, tradizione e relazioni consolidate. In altre parole il coinvolgimento dei cittadini diventa risorsa in quanto fa partecipare più energie alle attività e alla vita dell'ente. Disorienta quando le stesse energie si esercitano su obiettivi e attività che vanno verso lo stesso orizzonte ma si esercitano attraverso modalità e seguendo percorsi diversi da quelli programmati e organizzati dagli enti.



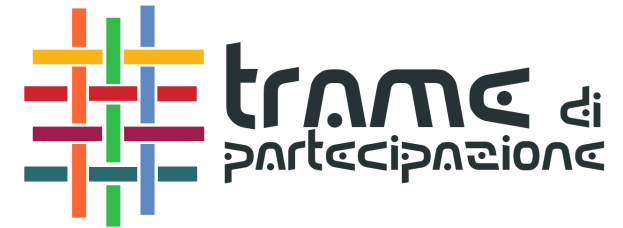
Quando però si esprime all'esterno dell'organizzazione di cui si fa parte e in modi e forme non tradizionali, spontanee e spesso occasionali, sembra creare un senso di disorientamento: viene per lo più osservata ma con un certo senso di "distacco". Anche quando genera sentimenti di simpatia sembra essere percepita come un fenomeno che non ci interpella, non riguarda il nostro essere e fare associativo

Allo stesso modo, di conseguenza, la possibilità che le organizzazioni strutturate svolgano una funzione "gregaria", cioè di aggregazione ed espressione di sostegno e promozione delle forme autonome di partecipazione dei cittadini alla vita sociale, non è ancora colta come parte del mandato associativo e neanche come una possibilità e una opportunità.

In questo contesto la comunicazione, ovvero la relazione tra le associazioni e la realtà sociale più ampia, sembra ancora connotarsi in modo "strumentale" cioè finalizzata all'accreditamento pubblico delle organizzazioni e dei loro temi, delle loro esigenze e anche dei loro risultati. Non viene pensata come possibile campo di azione in sé, come una modalità propria di azione associativa finalizzata alla promozione dei propri valori e al raggiungimento dei propri scopi sociali identitari.

Il confronto con il tema della "partecipazione", nelle sue diverse sfumature, ha fatto infine emergere la consapevolezza e la necessità che le associazioni, per potersi aprire agli "altri" e alle altre forme di partecipazione, debbano riscoprire e valorizzare la propria fondamentale vocazione aggregativa, oggi in parte sacrificata sull'altare di un forte attivismo e protagonismo sociale e politico, in particolare nel sacrificio di dedicarsi quasi esclusivamente a gestire/rispondere/offrire soluzioni ai bisogni della persona e ai problemi della comunità. Una situazione che il tempo della pandemia ha reso ancora più evidente.

La fotografia che emerge da questo lavoro di indagine può rappresentare un buon punto di partenza per tutte le realtà che vorranno e sapranno nel prossimo futuro mettere la partecipazione al centro dei loro processi di evoluzione e di sviluppo. La sfida è quella di comprendere come coniugare la capacità di mettersi al servizio delle persone in difficoltà con l'attivazione della comunità, riconoscendo, rispettando e promuovendo il tempo e il modo in cui la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni prende forma.



Allegato 1 - Schema di conduzione dei Focus group-

1. Uno sguardo alla realtà

Fate un esempio reale di buona partecipazione dei cittadini alla vita delle comunità

2. Partecipazione e attività

Attività/Partecipazione	Indicate con un voto se e quanto sia importante la partecipazione dei cittadini, nelle seguenti aree di intervento delle associazioni e enti di terzo settore. (Voto da 0 a 10, dove zero significa Mai e dieci Sempre)
Servizi per le persone con fragilità	
Servizi per tutti	
Funzionamento dell'organizzazione e proposte per i soci	
Proposte per la comunità	
Advocacy, tutela dei diritti	

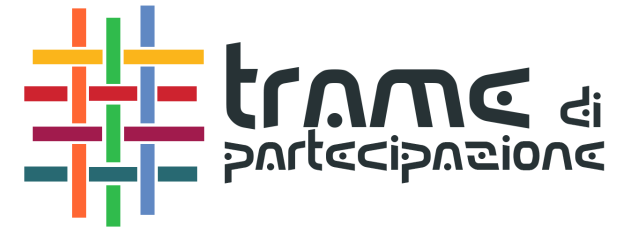
Per fare cosa è importante la partecipazione dei cittadini?

(Indicare pochi concetti - se possibile uno solo - usando meno parole possibili: ad esempio "per vincere il campionato")

3. Risorse e ingaggio

A quali risorse economiche le associazioni devono fare riferimento per favorire la partecipazione dei cittadini?

(Indicare l'ordine di priorità, come se fosse una graduatoria dove 1 è la più importante e 5 la meno importante)




- _____ Risorse proprie
- _____ Enti pubblici
- _____ Enti privati filantropici
- _____ Enti privati for profit
- _____ Cittadini

Indicate un esempio concreto che possa rappresentare il modo migliore con cui le associazioni e gli enti di terzo settore possono sollecitare la partecipazione dei cittadini (usando sempre meno parole possibili)

4. Comunicazione

(lavoro di gruppo) Scegliere una immagine, slogan e testo per una futura campagna del Forum per sollecitare la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e allo sviluppo del bene comune. (Di seguito alcuni esempi di pagina pubblicitaria)

VIVIAMO L'ESPERIENZA
nello stesso campo




AGRIMAXTERIS
RADIAL INDUSTRIAL TIRE

- Alta capacità di carico
- Ridotta compattazione del suolo
- Ottima trazione
- Eccellente galleggiamento
- Formidabile comfort alla guida

BKT
GROWING TOGETHER

SAE tires.com



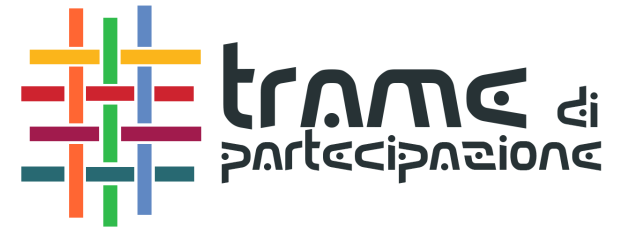
STOP ALLA VIOLENZA
SULLE STOVIGLIE



Miele



THIS IS A PROMOTIONAL SCHOOL BUS THAT DEMONSTRATES THE REALITY OF CHILD SOLDIERS. IT WILL DRIVE AROUND MAJOR CITIES TO RAISE AWARENESS ON THE ISSUE.



Allegato 2 – Schema di conduzione delle interviste

Nome e cognome _____

Ente _____

Data di compilazione _____

Nota bene: i dati saranno trattati in forma aggregata. Verrà comunicato solo l'elenco delle persone che hanno partecipato a questa rilevazione.

1. A seguito della lettura del Report degli esiti dei Focus Group, le chiediamo di indicare un punto che lo ha particolarmente colpito

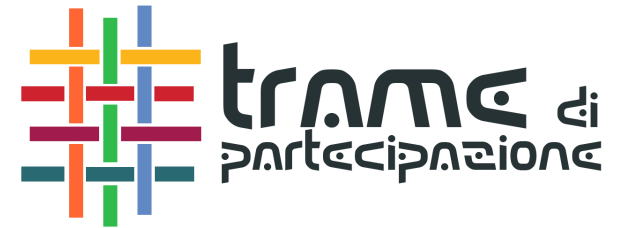
(indicare un solo punto e per quale ragione)

2. I dati relativi alla partecipazione continua dei cittadini alle attività e alla vita degli enti di terzo settore sembrano essere in calo; così almeno ci raccontano i leader associativi. D'altra parte sia diversi sondaggi sia la cronaca più recente parla di un'ampia e crescente disponibilità delle persone a partecipare ad attività di interesse generale. In particolare durante il lockdown s'è registrata una straordinaria attivazione dei cittadini, in particolare dei più giovani

2a. Quale potrebbe essere l'azione più importante che le associazioni dovrebbero intraprendere per favorire un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle loro attività?

(indicare una sola azione e per quale ragione)

2b. Per quale ragione un cittadino dovrebbe divenire volontario di una delle nostre associazioni? Qual è il principale elemento che attrae e quale quello che respinge (o comunque non facilita il coinvolgimento) di cittadine e cittadini alle proposte e all'organizzazione delle attività dell'ente di terzo settore?



(indicare un solo elemento in favore delle partecipazione e uno solo contrario spiegando le ragioni)

3. Un altro dato condiviso, in modo particolare a livello locale, è lo scarso ricambio dei dirigenti delle associazioni e più in generale di coloro che in modo continuativo e stabile prendono parte alla vita dell'ente e si fanno carico sia dei suoi problemi sia del suo sviluppo.

3a. Quale potrebbe essere l'azione di cambiamento (nel senso della prima o prioritaria) che le associazioni dovrebbero organizzare per favorire un maggiore ricambio dei dirigenti e un ampliamento del numero di chi partecipa alla vita dell'ente?

(indicare una sola azione e per quale ragione)

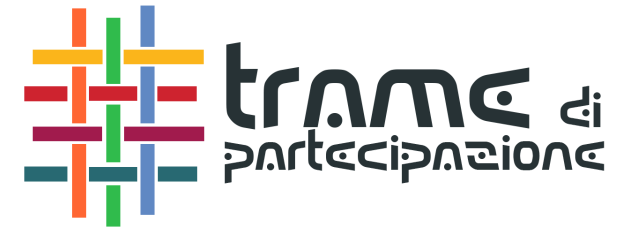
3b. Per quale ragione un socio volontario dovrebbe divenire dirigente di una delle nostre associazioni? Qual è il motivo che può attrarre e quale quello che invece allontana (o comunque non favorisce) che cittadine e cittadini si impegnino continuativamente nella gestione, governo o sviluppo dell'ente di terzo settore?

(indicare un solo elemento in favore della partecipazione e uno solo contrario spiegando le ragioni)

4. L'esito dei Focus group fa emergere la fatica dei leader associativi nel riconoscere ed entrare in relazione con le iniziative di partecipazione sociale dei cittadini che nascono al di fuori delle loro organizzazioni. Iniziative di cura dei beni comuni svolte grazie all'attivazione di singoli che spesso non si preoccupano di formalizzare l'associazione a cui peraltro danno di fatto vita.

4a. Quale potrebbe essere il primo cambiamento che le associazioni dovrebbero mettere in conto per entrare in relazione con queste iniziative e così mettersi al servizio e diventare alleate dell'autonoma iniziativa di quei cittadini?

(indicare una sola azione e per quale ragione)



4b. Quale ragione (nel senso di una sola) può immaginare perché quei cittadini attivi dovrebbero avere interesse a un rapporto stabile di collaborazione e a un'alleanza con l'ente? Quale invece immagina sia il motivo per cui i cittadini attivi dovrebbero non avere interesse o anche diffidare di un simile rapporto o alleanza?

(indicare un solo elemento in favore della partecipazione e uno solo contrario spiegando le ragioni)